

LA CORRUZIONE DI EBOLI: UN ESERCITO DI INDAGATI



Posted on 17/10/2020 by *Peppe Rinaldi*

Categories: [GIUSTIZIA](#), [Omissis](#)

E' una miniera di guai quella scavata dal sindaco ri-uscente di Eboli Massimo Cariello. Per sé e per quanti avrebbero preso parte al gigantesco banchetto allestito nel corso degli ultimi cinque anni.

Non sono, infatti, soltanto tredici le persone indagate per corruzione dal sostituto procuratore della repubblica di Salerno **Francesco Rotondo** e dal procuratore capo **Giuseppe Borrelli**: accanto ai nomi già circolati e resi pubblici contestualmente all'applicazione dell'ordinanza cautelare del 9 ottobre scorso che ha mandato dietro le sbarre il quasi ex primo cittadino, vi sono quelli di altri personaggi a lui legati a vario titolo. Un po' vittime, un po' complici, un po' tutto, come sempre accade a chi si avvia su percorsi tortuosi. Ma questa è un'altra storia.

L'accusa è, manco a dirlo, tra le più pesanti: corruzione e induzione indebita a dare, ricevere o promettere utilità. In parole povere, si parla di soldi. Tanti soldi, ovviamente in fase di quantificazione e che prima o poi saranno portati alla luce dalle continue investigazioni con relativi approfondimenti. Gli altri indagati di cui si ignorava, almeno fino a ieri, l'esistenza sono: **Vito Rosamilia**, imprenditore edile (e non solo) considerato una sorta di braccio sinistro di Cariello, nonché fratello del nuovo presidente del consiglio comunale, **Filomena Rosamilia**; **Gerardo Motta**, imprenditore di Battipaglia della logistica col pallino della politica; **Maria Pezzullo**, napoletana ma con profonde radici locali essendo figlia del noto capitano d'industria Sossio; **Giuseppe Del Gaudio**, imprenditore agricolo della IV gamma, di Eboli; **Santo Bellina**, imprenditore bergamasco della IV gamma e **Giuliano Sonzogni**, anch'egli lombardo ma operante nell'agricoltura della Piana. Accanto ai loro nomi, poi, vi sono quelli già "discoverati" come si dice in gergo (cioè, resi noti dagli inquirenti) dei fratelli **Roberto e Simone Birolini**, i famosi "bergamaschi" già balzati agli onori della cronaca, oltre ai dipendenti comunali **Annamaria Sasso**, **Vincenzo D'Ambrosio**, **Francesco Sorrentino** e l'ingegnere **Agostino Napoli**. Tutti sono stati trascinati dentro questa bruttissima faccenda, oltre che dalle tipiche modalità di condotta di **Massimo Cariello**, dopo alcuni approfondimenti investigativi del Nucleo di Polizia tributaria di Salerno risalenti agli inizi del febbraio 2020 ed assorbiti dal fascicolo principale.

Il pm parla di «*concrete notizie di reato*»: certo, si tratta di dimostrare tutto ciò che viene ipotizzato ma per ora il quadro

delle accuse si presenta come tale. Nei prossimi giorni proveremo a raccontare nel dettaglio. Tutto congiura, dunque, a che la vicenda non si esaurisca nei tempi auspicati, seppur con tratti di drammatica comicità, dagli esponenti di maggioranza che probabilmente non hanno ancora ben chiara la situazione, essendo il plebiscito elettorale di settembre causa ed effetto al tempo stesso del grattacielo innalzato sulle palafitte. Le quali, come si sa, affondano nel fango.

INTERCETTAZIONE BOLLENTE

Cariello: "Il nome non deve uscire, si rischia"

L'affidamento del servizio di gestione del lido per disabili sulla marina di Eboli è al centro di un singolare ma significativo siparietto, intercettato dagli inquirenti, tra Massimo Cariello e un operatore dell'informazione locale che era stato chiamato per presenziare alla cerimonia di inaugurazione. In sintesi il problema era questo: avendo l'operato dei media fatto notare la "stranezza" della presenza di **Ramon Taglianetti**, Cariello si mostra agitato e dice: «*No, ma che c'entra lui, lui dà solo una mano laggiù, il responsabile è il cognato, Capuano*». Non convinto l'operatore continua, consapevole che la faccenda stia in altri termini (cioè quelli veri). A quel punto Cariello sbotta e dice: «*Quel nome non deve uscire, mi raccomando. Se esce uno rischia pure qualcosa*». Cioè?

**dal "Quotidiano del Sud" del 17 ottobre 2020*

[LEGGI L'ARTICOLO](#)

Sabato 17 ottobre 2020
info@eolopress.it

Territori | 13

LA CORRUZIONE DI EBOLI Oltre ai 13 già noti si aggiungono altre figure legate a Cariello

Un esercito di indagati Nei guai Motta e Rosamilia

EBOLI

LA CITTÀ SI TITOLA CONCORSO SOSPESO

Dopo Cavea del Tirreno anche ad Eboli viene sospeso il concorso per educatore di ruolo. Prossimo qual concorso che, nei giorni scorsi, ha portato al domicilio Massimo Cariello per corruzione ed abuso di ufficio. Giudiziatore e pm Luigi Iannuzzi, fanno della Guardia di Finanza e quattro uomini della magistratura di Eboli, guidati dal sindaco di Eboli, il sindaco Giuseppe Sossio Pezzullo, a fermare il tutto. Una decina di persone che non aveva mai saputo: anche se non doveva, la corruzione di fatto avviene non pochi giorni o complicazioni nei giorni a venire visto anche il clima particolare. Il braccio destro sciolto da Massimo Cariello, sempre ufficiale, è il consigliere comunale, non ha perso tempo. Hanno da vedere se nei prossimi giorni sarà il turno "figliozzi" della maggioranza del sindaco sospeso (giurca).

di Paolo Rinaldi

È una miniera di guai quella scava dal sindaco ri-nuovato di Eboli Massimo Cariello. Per sé e per quanti avrebbero preso parte al gigantesco bancheito allestito nel corso degli ultimi cinque anni.

Non sono, infatti, soltanto i tredici le persone indagate per corruzione dal sostituto procuratore della repubblica di Salerno Francesco Rizzardo, a dal procuratore capo Giuseppe Borrelli: accanto ai nomi già citati e resi pubblici contestualmente all'applicazione dell'ordinanza cautelativa del 10 ottobre scorso che ha mandato dietro le sbarre il quasi ex primo cittadino, vi sono quelli di altri personaggi a lui legati a vario titolo. Un po' vittime, un po' complici, un po' tutto, come sempre accade a chi si avvia su percorsi tortuosi. Ma questa è una città che non si ferma.

L'assenza, almeno di diritto, tra le più pesanti corruzioni è indagine inde-



Gerardo Motta



Vito Rosamilia

bita a dire, rinvio o promettere utilità. In parole povere, si parla di soldi. Tutti soldi, ovviamente in fase di quantificazione e che prima o poi saranno portati alla luce dalle successive investigazioni con relativi approfondimenti. Gli altri indagati di cui si ignora, almeno fino

ad oggi, l'esistenza sono: Vito Rosamilia, imprenditore edile (e non solo) considerato una sorta di braccio sinistro di Cariello, nonché fratello del nuovo presidente del consiglio comunale, Filomena Rosamilia; Gerardo Motta, imprenditore di Battipaglia della loggia-

L'INTERVISTA

L'AFFIDAMENTO DI POLITO «È stata una truffa elettorale, epoca finita ormai»

«La nomina di Sgroia come vice sindaco ad ora sindaco è stata una truffa elettorale. Sono queste le parole con le quali il commissario cittadino di Pp, Paolo Polito, ha commentato il consiglio comunale di giovedì. Luca Sgroia ha ricevuto la fiducia del consiglio anche da parte dell'opposizione. Ma non tutti, nella coalizione che ha sostenuto Cariello, hanno approvato. Primo tra tutti proprio il mandataro della lista "Eboli popolare", che ha trascinato il sindaco scappato alla riedizione.

Voti di corridoio dicono che lei è rimasto isolato anche dai consiglieri della sua lista per la posizione presa dopo l'arresto

«Mi ero dissociato dalla lista già dopo la tornata elettorale. Devo ammettere che mi trovo bene in questo "isolamento", visto quanto che è accaduto anche in Consiglio».

È stata data piena fiducia a Sgroia, che gli aveva causato malumori prima

«Non mi sorprende perché questa maggioranza è insidiosa senza Cariello. Sono stati eletti quasi tutti grazie a lui e con la sua assenza controbilanciano poco. Si sono aggregati alla pedana senza particolari due volte, ecco spiegata la fiducia a Sgroia. Alla lista "Eboli popolare" spettava di diritto il vicesindaco ma è saltata perché Cariello e Sgroia erano già d'accordo. Una vera e propria truffa elettorale».

Sgroia e gli altri hanno parlato della vicenda giudiziaria, lei cosa ne pensa?

«Si stanno barcamenando senza una meta, è una pantomima. L'unica posizione salda è stata quella di Voecchio. Fintanto che Cariello e Sgroia sono stati incorruti. Ma è la fine di un'epoca. Potranno andare avanti per un po', ma questa non può essere una soluzione».

TRASCINATI NEL FANGO C'è anche la figlia dell'ex capitano di industria Sossio Pezzullo

INTERCETTAZIONE DOLLENTE

Cariello: «Il nome non deve uscire, si rischia»

L'affidamento del servizio di protezione del lido per il mare di Eboli è al centro di un singolare ma significativo rapporto, interceduto dagli inquirenti, tra Massimo Cariello e un operatore dell'informazione locale che era stato chiamato per pronunciare alla cerimonia di inaugurazione. In un'intervista il problema era questo: avendo l'operatore del media fatto notare la "stranità" della presenza di Massimo Cariello, Cariello si mostra agitato e dice: «No, ma



Ramon Tagliarini



Massimo Cariello

che c'entra lui, lui dà solo una mano leggera, il responsabile è il cognome, Capuano». Non convinto l'operatore continua, consapevole che la faccenda sta in altri ter-

mini (cioè quelli veri). A quel punto Cariello sbotta e dice: «Quel nome non deve uscire, mi raccomando. Se esce uno rischia pure qualcosa». Cosa?

ORDINE DEL GIORNO Ma la maggioranza subito lo boccia

La Città del Sele: «Dimettetevi Una storia gloriosa offuscata»

Il gruppo consiliare Articolato Uno-La Città del Sele ha presentato un ordine del giorno con cui chiede la dimissioni della maggioranza e del sindaco. Ecco i passaggi principali: «Come è noto il sindaco di Eboli è stato sottoposto a custodia cautelativa per diverse e gravi ipotesi di reato poste in essere nell'esercizio delle sue funzioni; considerato che la rilevanza e la risonanza dei fatti illiciti ha esposto la città e la sua comunità tutta al pubblico haffirio, ostacolando una storia cittadina illustre e che, ad oggi, il sindaco, nonostante la gravità della situazione, non ha



Il consiglio di Art Uno Antonio Corra

ancora rassegnato le dimissioni, mostrando ancora una volta di tenere più alla carica e al potere che al bene del municipio, dei cittadini e di sé stesso; l'ordinanza di custodia non riguarda un singolo fatto o un singolo episodio, ma una condotta di azione che coinvolge diverse persone e fanno riferimento a diverse attività amministrative, e ad altre ipotesi giudiziarie che dimostrano chiaramente l'esistenza di un "sistema di potere" ben organizzato e chiaro; il "caso Eboli" è al centro di altri procedimenti penali già in fase avanzata e di molte altre indagini, di cui la stampa ha confermato la notizia; questo "sistema di potere", che noi abbiamo più volte politicamente denunciato e che riguarda un nu-

mero ristretto di persone, dentro e fuori l'amministrazione comunale, va seguito dalla Osa Comune, senza ulteriori ritardi; non parlo degli eletti e la stragrande maggioranza degli elettori sono estranei a questa triste vicenda, di certo però da oggi nessuno potrà più dire "non lo sapevo"; non è il tempo delle divisioni emotive, è il tempo della verità politica, prima che giudiziaria, del risarcimento e della riparazione; è comprensibile che i familiari e gli amici sollecitino manifestazioni di solidarietà nei suoi confronti, come fa anche chi ha interesse a rassicurare o confondere la propria responsabilità, ma gli uni e gli altri devono mettere in conto che il trionfo del diritto una difesa inesorabile e offesa della fama di Eboli, che è stata messa in ginocchio dalla cattiva amministrazione e da condotta illecite, e merita di rialzarsi e danneggiata anche l'uomo Cariello e il suo percorso giudiziario.

Lei è dunque favorevole al commissariamento?

«Certamente, potrebbe essere la politica sbilitata. È già successo con Melchionda, non esplico perché gli stessi al tempo favorevoli oggi parlano di una mostruosità. Riccardo Ginetti, Sgroia ed anche Cariello all'epoca. Oggi non va più bene?».

In consiglio si è parlato di un dovere verso i cittadini vista l'emergenza Covid.

«Dinamica messa in scena. Una commissione non sarebbe in grado di gestire la cosa? Ho sentito il sindaco e' vantarsi di aver trovato un presunto positivo asnapato durante il consiglio. Si sono presi il merito come se fosse stata un'impresa impossibile. Siamo strumentalizzando la pandemia» Giuseppe Carratello

